

Brazzola Floriano (Domenico Gloriano): veterinario, medico e biologo Castel San Pietro (piccolo borgo del Canton Ticino, Svizzera), 6 luglio 1859 - Bologna, 8 agosto 1921. Figlio di Luigi, capomastro, e Isolina Medici. Sposò il 14 settembre 1892 Agioletta Brazzola (omonima) dalla quale ebbe due figli, Giovanni e Napoleone. Il 30 aprile 1913 il Consiglio di Stato della Confederazione Elvetica autorizzò il cambio del nome da Gloriano in Floriano.



Istruzione: conseguito il diploma di proscioglimento dal liceo di Lugano, grazie ad una borsa di studio, si iscrisse alla Real Scuola Superiore in Medicina Veterinaria di Milano dove ottenne la laurea in Zootrofia nel luglio 1883. Dopo appena due anni (17 aprile 1885) conseguiva la laurea in Scienze Naturali presso l'Università di Pavia. Nel giugno 1889 si laureò con lode in Medicina e Chirurgia nell'Università di Bologna.

Carriera: già durante gli studi universitari Brazzola aveva attratto l'attenzione dei professori della Real Scuola ed in particolare di Enrico Sertoli e Gian Pietro Piana, rispettivamente docenti di Anatomia normale e Anatomia Patologica, che appena laureato lo proposero come assistente alla Cattedra di Patologia e Clinica medica veterinaria dove gli furono affidati gli insegnamenti di Clinica medica e Ostetricia. Presso la Scuola di Milano ottenne la libera docenza in Patologia e Clinica medica veterinaria (14 dicembre 1885) e in Patologia generale ed anatomia patologica veterinaria (26 giugno 1886) mentre nel 1899 fu abilitato alla libera docenza in Igiene presso la Facoltà Medica della R. Università di Bologna. Nel gennaio del 1887 fu incaricato dell'insegnamento di Patologia generale ed Anatomia patologica nella Scuola Superiore di Medicina Veterinaria dell'Università di Bologna. Tale incarico gli fu successivamente riconfermato fino al gennaio 1890 quando fu nominato professore straordinario e, quindi, professore ordinario nel 1902. Dal 1904 al 1913 e dal 1915 al 1917 fu direttore della Scuola Superiore di Medicina veterinaria di Bologna.

Il 14 maggio 1892, con delibera del Consiglio comunale di Bologna, il sindaco Alberto Dallolio conferì al Brazzola il posto di direttore del Laboratorio di batteriologia con lo stipendio annuo di £ 3.500 pagabili in dodici rate mensili, incarico che egli mantenne parallelamente ai già gravosi incarichi universitari.

Contributi: appena laureato la sua attenzione scientifica si focalizzò sul problema della pleuropolmonite bovina, che al tempo devastava il patrimonio zootecnico, che studiò anche in rapporto con la pleuropolmonite crupale dell'uomo in una lungimirante visione di patologia comparata. Il suo impegno verso le malattie infettive si estese fino a dare alle stampe nel 1886 un fondamentale trattato in due volumi sulla "Etiologia delle malattie da infezione".

Intorno al 1890, risalgono i suoi studi sull'actinomicosi e in particolare sullo sviluppo della lesione granulomatosa. Certamente la fama del Brazzola trovò motivi molto più sostanziosi negli studi che, anche a seguito di viaggi in vari laboratori europei, rivolse alla preparazione di un siero antidifterico. Sulla base degli studi di Roux, Behring e soprattutto grazie alla collaborazione con il prof. Nocard, illustre clinico della vicina Scuola di veterinaria di Alfort, portò a frutto studi sull'immunizzazione del cavallo, che risultava resistente alla tossina, e quindi riuscì ad allestire un primo siero antidifterico per l'uomo. Su incarico del comune di Bologna, il Brazzola si recò quindi a Parigi e Berlino per mettere a punto le tecniche di produzione del siero che fu il primo in Italia a ricevere l'autorizzazione alla produzione da parte della Direzione Generale della Sanità.

Di diverso taglio, significativo nel dimostrare la vastità degli interessi del Brazzola, il poderoso lavoro che svolse negli ultimi anni del XIX secolo sul progetto di un nuovo acquedotto per la città di Bologna mettendo a punto non solo gli aspetti igienico strutturali ma anche un programma di esami batteriologici di incredibile modernità. Per questi suoi contributi può essere considerato uno dei padri dell'igiene italiana moderna a cui contribuì anche con studi sull'immissione al libero consumo del latte fresco indagando sia gli aspetti delle componenti chimiche che quelli microbiologici con

particolare riferimento alle malattie che potevano essere trasmesse con il latte. Di estremo interesse sono anche gli studi che dedicò alla malaria rivolgendo attenzione alle zone paludose che circondavano l'immediata periferia di Bologna e per le quali si batté appassionatamente richiedendone un risanamento.

La figura del Brazzola, letta in chiave attuale, non può fuggire ad una visione di *one health* in una logica in cui la salute degli animali è pienamente integrata in una dimensione globale di salute e la sintonia tra le diverse discipline appare come l'unica strada che possa condurci al governo globale della sanità pubblica.

In ultimo non possiamo dimenticare l'instancabile opera del Brazzola come *talent scout*: a lui si devono infatti la scoperta e la promozione di alcune delle più importanti figure della veterinaria italiana a partire dall'allievo prediletto Pietro Gherardini per poi ricordare figure come il Pucci e il Lanfranchi tutte arrivate alla cattedra grazie all'intuito, alla lungimiranza ed alla passione del Brazzola.

Premi e riconoscimenti: nel 1889, in occasione della laurea in medicina, fu insignito del premio Vittorio Emanuele II riservato alle figure di maggior prestigio dell'ateneo bolognese. Nominato, nel 1890, accademico onorario della prestigiosa Accademia delle Scienze, nel 1903 fu accolto nella ristrettissima cerchia degli Accademici Benedettini ovvero dei 24 scienziati più eminenti. Fu presidente per due mandati della Società medico-chirurgica di Bologna e fece parte dal 1913 al 1915 del Consiglio sanitario provinciale. Con Regi decreti del 9 e 26 ottobre, 6 e 14 novembre 1913 fu nominato Cavaliere del Regno d'Italia.

Bibliografia e necrologi: Gherardini P., *La vita e l'opera di Floriano Brazzola (1859-1921): discorso commemorativo*, Il Moderno Zooiatro, Nr. 1 (1922); Baldoni G., *Le malattie della scuola e la loro profilassi*, Roma, Dante Alighieri, 1901; Boselli A., *Un laboratorio municipale di igiene scolastica*, Bollettino delle Scienze mediche, 8, 1908, pp. 401-407; Cerea A., *La medicina nelle scuole: Bologna all'avanguardia nell'igiene pedagogica*, RISME Ricerca Idee Salute Mentale Emilia-Romagna, <http://www.risme.cittametropolitana.bo.it/mente-salute-mentale-percorsi/storia-infanzia-bologna/medicina-nelle-scuole.html>; Anonimo, *Cronache della città*, Il Resto del Carlino 4 agosto 1916; Municipio di Castel San Pietro, *La storia del cimitero di Castel san Pietro*, Castel san Pietro (CH) 2014; Sabbatani S., Sandri A., *La malaria a Bologna fra XVIII e XIX secolo, vicende ambientali e ruolo dell'intervento umano*, in: "Le infezioni in medicina", 1 (2000), pp. 42-52; Sabbatani S., *La Sieroterapia Antidifterica a Bologna nell'anno 1895*, Bollettino notiziario dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Bologna, XLIX, n. 7 luglio 2018, pp. 7-12; Rosa E., Veggetti A., *Floriano Brazzola (1859-1921): un accademico a servizio della sanità pubblica*, Annali di storia delle università italiane, 10, 2006, pp. 241-250; Rosa E., *Allattamento artificiale con latte di animali nell'Ospedale degli Esposti di Bologna (secc. XVII-XIX)*, Atti secondo convegno nazionale di Storia della Medicina Veterinaria, Annali della sanità pubblica (nuova serie), vol. II, 1997, pp. 157-160.

Luca Cianti e Lia Brunori